



Milano

Sette

Al via la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

a pagina 2

A Legnano nuova tappa della visita pastorale

a pagina 3

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

Alla scuola del Sinodo, proposte per educatori

Uno strumento per entrare nei «lavori in corso» del Sinodo della Chiesa universale. Parliamo di *Essere Chiesa. Educatori alla scuola del Sinodo*, il nuovo sussidio dedicato alla preghiera e alla riflessione quotidiana degli educatori (soprattutto di quelli impegnati con preadolescenti e adolescenti), pubblicato da Centro ambrosiano (56 pagine, 4 euro) in vista della Settimana dell'educazione.

Il sussidio è disponibile alla libreria «Il Cortile» di via Sant'Antonio, 5 a Milano (da lunedì a venerdì, 9-13 e 14-17; tel. 02.58391348) ed è prenotabile online su www.libreriailcortile.it (scontato a 3,80 euro).

Il libretto offre dieci tappe di riflessione e preghiera, ognuna contrassegnata da una parola-chiave. I testi di riferimento per ogni tappa sono tratti dai documenti di lavoro del processo sinodale in corso. A questi è accostata la Parola di Dio, «bussola» del cammino. Poi l'attenzione si focalizza sul vissuto personale degli educatori.

La proposta di preghiera conclude la tappa. Al termine di ogni tappa è riportato un breve brano tratto dai documenti ufficiali del Concilio Vaticano II, nei confronti del quale il Sinodo svolge un ruolo di continuità.

Domani l'incontro al Memoriale della Shoah dell'arcivescovo e del rabbino capo di Milano, nel segno del dialogo

Insieme per invocare la pace

DI ANNAMARIA BRACCINI

Sarà un incontro particolarmente significativo e ricco di risonanze quello che si svolgerà domani alle ore 18 presso l'Auditorium del Memoriale della Shoah e che vedrà il dialogo tra l'arcivescovo e il rabbino capo di Milano, rav Alfonso Arbib (per partecipare è necessario prenotarsi scrivendo a eventi@memorialeshoad.it indicando nome e cognome; l'ingresso sarà possibile fino ad esaurimento dei 160 posti disponibili). A definire il senso dell'appuntamento è monsignor Luca Bressan, vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale e presidente della commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo, che osserva: «L'incontro si inserisce in quella tradizione di dialogo ebraico-cristiano, promosso dalla Conferenza episcopale italiana nella giornata del 17 gennaio. Tradizione che si è creata negli ultimi decenni e che vogliamo non solo mantenere, ma incrementare per il legame di fraternità che unisce le nostre fedi».

In questo 2024 il dialogo al Memoriale cade in un momento particolarmente complesso per la guerra in atto in Medio Oriente e per il moltiplicarsi degli episodi di antisemitismo anche nel nostro Paese...

«Certamente. Non possiamo non tenere conto dei gravi attentati avvenuti il 7 ottobre dell'anno scorso in Israele e della complessiva condizione di guerra che si è venuta a creare. Per questo riteniamo che questo dialogo indichi che vogliamo testimoniare come, insieme, possiamo fare fronte a una situazione nella quale l'odio guadagna sempre più terreno. Inoltre, non dimentichiamo che siamo a Milano e, quindi, che dobbiamo anzitutto guardare alle nostre terre dove si registrano alcuni episodi di cronaca legati a un antisemitismo che si mostra anche a livello culturale. Non a caso, la Cei, nei giorni scorsi, ha sollecitato le Diocesi a organizzare iniziative per la Giornata del 17 gennaio alla luce di un'attenzione al tema della speranza contro ogni antisemitismo».

L'incontro vedrà la presenza di altri rappresentanti della comunità ebraica?

«L'evento è promosso dall'Arcidiocesi e dal Rabbinato centrale di Milano e sarà aperto a chi vorrà prendere parte all'iniziativa, sia da parte ebraica sia cristiana. È, infatti, un segno importante che l'evento sia gestito insieme al Consiglio delle Chiese cristiane di Milano proprio a sottolineare come la fraternità generi cerchi sempre più ampi di relazioni. È un incontro che vuole vedere la partecipazione della società civile e chiamare tutti a riconoscere come l'apporto delle religioni sia essenziale a costruire una convivenza di pace e la ricerca del bene condiviso».

Come si svolgerà l'incontro?

«Proprio a sottolineare ciò che ci unisce, la riflessione sarà incentrata su una figura

biblica cara a entrambe le religioni, il patriarca Giacobbe. Figura che ci è stata suggerita da rav Arbib in un suo recente intervento, dove ha spiegato che «la tradizione ebraica considera Yaakov il patriarca per eccellenza perché è colui che nei momenti più cupi della propria vita, perso nella notte, da solo, senza niente e senza nessuno, con una pietra per cuscino e per giaciglio, riesce a sognare la scala che arriva al cielo e a cogliere, quindi, la presenza del divino ovunque, guardando al futuro con speranza anche nella disperazione». La riflessione di monsignor Delpini e di rav Arbib si svilupperà a partire dal brano della Genesi al capitolo 28 nel quale si narra che Giacobbe «fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa». Questo è ciò che dobbiamo fare anche noi, sapendo che il legarci a Dio ci permette di immaginare un domani di pace che attualmente si fa fatica a vedere».

Anche un luogo come il Memoriale della Shoah è stato scelto con un'ottica precisa?

«Sì, appunto nella logica del non dimenticare, specie a fronte dei rigurgiti di antisemitismo. Il Memoriale, sorto presso il Binario 21 della Stazione Centrale dove nel gennaio di 80 anni fa furono deportati gli ebrei milanesi, racconta una storia che non può essere dimenticata. Tutti siamo ormai consapevoli che la memoria è uno strumento ineludibile per poter costruire un futuro fatto di convivenza e per evitare, come ci ha detto più volte rav Arbib, che anche parole e concetti fondamentali come quelli che parlano di pace diventino slogan vuoti. Il rabbino capo di Milano, a un mese dal 7 ottobre, in sinagoga ha parlato di un fallimento educativo globale che chiede un impegno preciso anche delle religioni, proprio perché crediamo in un Dio di pace».

L'incontro sarà anche un modo per rendere concreto l'appello lanciato dall'arcivescovo perché tutte le religioni si uniscano nella preghiera di pace?

«Possiamo dire che sarà il contesto in cui mostrare che l'appello del vescovo Mario, appunto, non è un richiamo a parole, ma la chiamata alla conversione di ciascuno di noi in prima persona per cambiare tutti insieme una situazione insostenibile di guerra diffusa, di odio dilagante, di conflittualità a molti livelli. Come ha scritto Arbib nella missiva inviata all'arcivescovo, dopo aver ricevuto il suo messaggio, «la pace è un bene supremo che, secondo la tradizione ebraica, è il bene senza il quale tutto il resto diventa privo di significato. La preghiera fondamentale dell'ebraismo si conclude chiedendo a Dio di darci il dono della pace. Pregheremo per la pace secondo l'invito dell'arcivescovo come facciamo ogni giorno e lo faremo con più intensità in questi giorni terribili».



Rav Alfonso Arbib insieme a monsignor Mario Delpini

Cattolici ed ebrei: due occasioni per confrontarsi



Si intitola «Figlio dell'uomo, potranno queste ossa rivivere?» l'incontro promosso dalla Comunità pastorale Paolo VI e dal Gruppo di Milano del Sae (Segretariato attività ecumeniche), che si tiene oggi alle ore 15.30 presso l'Auditorium San Marco di Milano (piazza San Marco, 2), in occasione della XXXV Giornata del dialogo ebraico-cristiano. Intervengono Elena Lea Bartolini De Angeli, docente di Giudaismo all'Issr di Milano; Brunetto Salvarani, presidente dell'Associazione Amici di Neve Shalom Wahat al-Salam; e Manuel Buda, musicista, compositore, esperto di musica ebraica. L'ingresso è libero. Sarà possibile seguire l'incontro anche su Zoom. Per ricevere il link, scrivere a sae.gruppomilano@gmail.com. Diretta streaming sul canale [youtube.com/c/SAEMilanoecumenica](https://www.youtube.com/c/SAEMilanoecumenica). Un secondo appuntamento, promosso dalla Comunità di

Sant'Egidio di Milano in occasione della Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei, è quello in programma per mercoledì 17 gennaio, alle ore 18.30, presso la sede di via degli Olivetani, 3 a Milano, dal titolo «Il dialogo tra ebrei e cristiani alla prova». L'aumento dell'antisemitismo, l'attacco del 7 ottobre 2023 e i recenti conflitti, infatti, sono tra gli eventi che hanno messo alla prova il dialogo tra ebrei e cristiani, irrinunciabile per i credenti e fondamentale per costruire speranze di convivenza e fraternità. Ne discutono Davide Assael, presidente dell'associazione Lech Lecha; Milena Santerini, Comunità di Sant'Egidio, vicepresidente Memoriale della Shoah; Modera Diego Motta, giornalista di *Avvenire*. Un'occasione per riflettere sulle prospettive di confronto e collaborazione tra le comunità.

Gli adolescenti ambrosiani al Binario 21 con Delpini

Per il secondo appuntamento, dei tre previsti, nei quali l'arcivescovo ha incontrato e incontrerà alcuni gruppi di adolescenti, è stata scelta una cornice di eccezione per ciò che rappresenta, per il suo significato in una città che non dimentica le sue ferite: l'incontro si svolgerà, infatti, al Memoriale della Shoah, domani alle ore 19. Promossa dalla Fondazione degli oratori milanesi, nell'ambito dell'iniziativa «L'arcivescovo ti invita», la serata sarà un'ulteriore occasione - dopo quella realizzata nel dicembre scorso presso l'oratorio della parrocchia di San Pio X (Comunità pastorale San Giovanni il Precursore) che ospita la Comunità di accoglienza «Il Seme» -, per concre-

tizzare l'invito, appunto, voluto dall'arcivescovo: ritrovarsi con lui «in tre luoghi importanti della città per lanciare un messaggio di amicizia e di pace», come ricorda don Stefano Guidi, direttore della Fom. **Perché questa scelta?** «L'arcivescovo ti invita» è il modo con cui il vescovo Mario si fa educatore e guida del gruppo adolescenti, portandoli a confrontarsi con luoghi ed esperienze molto significative della città di Milano. Così l'arcivescovo intende contribuire personalmente al percorso di fede ed educativo che i nostri adolescenti vivono negli oratori. La scelta del Memoriale, con la visita a Binario 21, è motivata da almeno due ragioni. Il legame molto forte

che monsignor Delpini ha per il Memoriale, per quello che rappresenta, per i messaggi che difonde e che comunica. L'intenzione è di accompagnare i nostri adolescenti a vivere questa esperienza di incontro e di confronto anche attraverso pagine dolorose, sofferte, della storia della nostra umanità, della società milanese che non è stata immune da queste pagine terribili. Il desiderio è, poi, che questo incontro possa aiutarci a interpretare l'oggi, chiedendoci cosa significhi attualmente fare memoria di questa storia così travagliata e come coltivare la memoria possa aiutarci a vivere meglio da cristiani nel contesto odierno». **Quanti ragazzi parteciperanno**

ed è previsto un dialogo? «Parteciperanno circa 150 ragazzi provenienti da diversi oratori della Diocesi, ma che, in qualche modo, rappresentano tutti gli oratori ambrosiani. Per motivi di spazio non si è potuto ospitarne di più, anche se molti altri avrebbero voluto esserci. Gli adolescenti compiranno il percorso consueto all'interno del Memoriale e l'arcivescovo offrirà loro una riflessione. È previsto anche uno scambio dialogico a partire proprio dall'esperienza vissuta all'interno del Memoriale stesso. Per la vita di un adolescente è indispensabile mettersi in cammino, liberare la curiosità, confrontarsi anche con le pagine più incomprensibili della storia umana. L'oratorio

non è semplicemente uno spazio da abitare, ma una comunità educante che intende accompagnare gli adolescenti nel loro viaggio attraverso la storia. L'arcivescovo sarà la nostra guida, ancora una volta, con la sua presenza e la sua parola». **A quando il terzo appuntamento?** «Sarà il 20 marzo al Giardino dei Giusti, altro luogo fortemente simbolico della vita e della storia della città, ma che addirittura si apre a una dimensione più ampia. Anche questo è uno spazio molto caro al vescovo Mario che ha manifestato il desiderio di accompagnare gli adolescenti a conoscere le vicende di giustizia che vi sono contenute e ricordate». (Am.B.)



Il Binario 21 alla Stazione Centrale di Milano

È il secondo appuntamento che coinvolge i ragazzi insieme al vescovo Mario, che si fa loro guida ed educatore

Percorso formativo per accompagnare gli adulti nella fede



L'incontro con i discepoli di Emmaus, Duccio

«Camminava con loro» è il titolo del percorso di formazione per accompagnatori degli adulti proposto dal Servizio per la catechesi e da Catecumenato, Apostolato biblico, Servizio per la famiglia, Azione cattolica ambrosiana. Si terrà a partire da domenica 21 gennaio ed è rivolto a laici, religiosi e religiose che sono già impegnati nella pastorale in diverse forme di accompagnamento nella fede di adulti; nell'accompagnamento dei genitori dell'iniziazione cristiana o di catecumeni; nella pastorale familiare; come animatori dei gruppi di ascolto o dei gruppi adulti di Azione cattolica; e a tutti coloro che vorrebbero prepararsi ad iniziare un simile servizio pastorale.

dentro il vissuto della comunità cristiana. L'icona biblica che orienta il percorso è quella dei discepoli di Emmaus. Accompagnati lungo la via da Colui che fa luce nel cuore e nella mente, i due discepoli diventano testimoni dell'evento pasquale e narratori delle grandi opere che il Signore ha compiuto e compie. Questo il calendario degli incontri, che si terranno presso il Centro pastorale di Seveso (via San Carlo, 2): domenica 21 gennaio (9.30-16.30), «La figura dell'accompagnatore»; domenica 4 febbraio (15-18), «Il dono e il compito di evangelizzare»; domenica 17 marzo (15-18), «La figura dell'adulto oggi e le forme di accompagnamento»; domenica 14 aprile (15-18), «La relazione pastorale». Per informazioni e iscrizioni (20 euro a persona, più costo del pranzo del primo incontro): sito internet www.centropastoraleambrosiano.it.

RICORDO



Don Romano Meroni

Il 29 dicembre 2023 è deceduto don Romano Meroni. Nato a Muggiò nel 1927, ordinato nel 1953, è stato vicario ad Alzate e, dal 1956 al 2010, parroco a Sesona, frazione di Vergiate, poi residente con incarichi pastorali nella Comunità «Santi Giacomo e santa Teresa di Calcutta».



Diacono Virginio Crivelli

Il 6 gennaio è deceduto il diacono permanente Virginio Crivelli. Nato ad Albavilla nel 1943, ordinato nel 2004, è stato collaboratore pastorale a Cavenago di Brianza e poi della Comunità pastorale «Santa Maria Maddalena» di Bellusco.



Don Pasquale (Lino) Magni

Il 8 gennaio è deceduto don Pasquale (Lino) Magni. Nato a Lurate Caccivio nel 1930, ordinato nel 1953, è stato vicario a Buscate e, dal 1957 al 1964, al Vigentino a Milano. Parroco a Bellinzago Lombardo e poi, dal 1978 al 2009, a Santa Valeria a Seregno.

Dal 18 al 25 gennaio torna la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, che quest'anno si celebra in un contesto internazionale di forti tensioni. Parla Pagani

Dialogo ecumenico messo alla prova

Per i conflitti in atto, oggi è più difficile camminare insieme, ma non viene meno la speranza

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Ama il Signore Dio tuo... e ama il prossimo tuo come te stesso». È questa espressione tratta dal vangelo di Luca (10, 27), scelta da un gruppo ecumenico del Burkina Faso, coordinato dalla Comunità *Chemin neuf* del Paese stesso, a guidare la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani che, come ogni anno, verrà celebrata dal 18 al 25 gennaio. Ovviamente anche in Diocesi, dove molti sono gli appuntamenti proposti dal Servizio per l'ecumenismo e il dialogo, a Milano, in collaborazione con il Consiglio delle Chiese cristiane. Come spiega il diacono permanente Roberto Pagani, responsabile del Servizio a livello diocesano: «Le iniziative che il Consiglio delle Chiese cristiane ha previsto per la Settimana sono essenzialmente legate alla celebrazione ecumenica di apertura che avverrà giovedì 18 gennaio, dalle ore 18.30, nella Chiesa evangelica battista di via Pinamonte da Vimercate con la predicazione dell'archimandrita del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, Ioannis Batisis». «Ci saranno celebrazioni con la presenza dell'arcivescovo? «Sì, lo stesso giorno 18, a sera, monsignor Delpini sarà a Monza, mentre il 19 gennaio si svolgerà un momento molto suggestivo nel Battistero paleocristiano del Duomo nel quale è stato battezzato sant'Agostino. Un luogo che testimonia una ricchezza di storia e di spiritualità molto significativa. A conclusione

della celebrazione il vescovo Mario riceverà nel palazzo arcivescovile i ministri delle diverse confessioni presenti, secondo la modalità dell'incontro che non ha potuto avere luogo il primo gennaio». I conflitti a livello mondiale stanno incidendo sul dialogo ecumenico? «Registriamo tante difficoltà perché, in particolare, il dialogo ecumenico soffre di una serie di diverse tensioni che avvengono tra Paesi in cui vivono cristiani. A supporto delle scelte della Nazione di appartenenza le Chiese si dividono. È successo in Ucraina, ma anche in Etiopia, dove la Chiesa del Tigray si è costituita in maniera separata rispetto a quella d'Etiopia. Oggi siamo arrivati ad avere 20 Chiese ortodosse e questo è evidentemente un processo di disgregazione che lascia il segno. Rispetto a qualche anno fa, quando le Chiese ortodosse celebravano, talvolta, insieme, oggi non può che esservi una certa amarezza nel vedere come i rapporti sono mutati, condizionati da fattori esterni che poco hanno a che fare con la fede». Milano rimane, comunque, un'isola felice per il dialogo ecumenico? «La realtà è che dopo anni di conflitti, subentra un poco di stanchezza, se non di disillusione e la scelta di camminare insieme è oggettivamente più faticosa che nel passato. È impossibile pensare che ciò che sta accadendo non incida da noi».

Si può dire una parola di speranza in questa Settimana dell'unità 2024? «Certo ed è bello pensare che l'evento finale della Settimana sarà ancora quello del concerto delle corali delle diverse confessioni che si ritroveranno nella basilica di San Simpliciano. La possibilità di cantare secondo tradizioni musicali molto differenti tra loro esprime la ricchezza del dono che Milano ha ricevuto dalla presenza di così tante comunità, che in modo sinfonico fanno salire al Dio della pace una preghiera di lode e di supplica».



SANT'ANGELA MERICI

In mostra le icone di Tzeinski

In occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, con il patrocinio del Consiglio delle Chiese cristiane di Milano e dell'Unione cattolica artisti italiani, la parrocchia di Sant'Angela Merici a Milano (via Cagliero, 24) organizza una mostra di icone del maestro iconografo bulgaro Emil Marinov Tzeinski. Dopo gli studi a Sofia e la frequentazione del monastero di Rila, dove apprende l'arte dell'icona, Tzeinski arriva in Italia nel 1991, ricco di una lunga esperienza da iconografo in Grecia. Nel 1993 san Giovanni Paolo II lo invita a proseguire «sulla strada che Dio ti ha indicato. Ciò che fai è magnifico», mentre lo stesso cardinal Martini gli commissiona una icona di Cristo. La mostra, allestita in chiesa, sarà aperta fino al 18 gennaio, con la presenza dell'artista.



Il Duomo di Monza



Giovedì veglia e processione verso il Duomo di Monza

DI VERONICA TODARO

L'appuntamento è per giovedì 18 gennaio alle 20.45. È ormai tradizionale infatti la veglia ecumenica celebrata a Monza in occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, con la partecipazione delle Chiese cattolica, copta e ortodossa romana. La celebrazione inizierà presso la chiesa di Tutti i Santi (ex San Gregorio di via Guarenti, offerta in comodato alla comunità ortodossa), con una preghiera accompagnata dai canti ortodossi eseguiti dal coro della comunità. Seguirà una processione silenziosa con i *flambeaux* verso il Duomo, passando per il centro città in via Italia. Saranno presenti l'arcivescovo Mario Delpini e l'arciprete mons. Silvano Provasi, padre Pompiliu Nacu, parroco della comunità ortodossa romana e un rappresentante della Chiesa copta. Giunti in Duomo verrà letto il testo evangelico di Luca 10,25-37 (la Parabola del buon Samaritano) che sarà poi commentato dall'arcivescovo e da padre Pompiliu. Sarà anche presente don Taras Ostafivi, parroco della comunità cattolica ucraina di rito bizantino, con un gruppo di fedeli, che celebra, ogni domenica, la Divina liturgia nella chiesa di Santa Maria degli Angeli. «Questo evento - sottolinea mons. Provasi - è l'occasione per mostra-

re la cordialità e la fraternità che anima i rapporti fra queste tre comunità presenti in città. Ormai da due anni è presente anche la comunità cattolica ucraina di rito bizantino». «In questo difficile e complesso tempo di guerre e violenze disumane è importante mostrare gesti e segni autentici di comunione nella diversità di riti e culture, tutte tese a costruire una società che lavori per la solidarietà e la riconciliazione, valori concreti ed essenziali per ridonare fiducia e speranza nel nostro futuro, che non è solo in balia di forze oscure e malate di disumanità e arroganza del potere, ma progettato anche da persone che non si stancano di operare per la pace, la giustizia, invocando l'ostinazione della fiducia, per non rassegnarsi all'arroganza delle armi che distruggono la Terra», conclude mons. Provasi riprendendo le parole dell'arcivescovo nella preghiera lanciata proprio da mons. Delpini lo scorso febbraio a un anno dallo scoppio della guerra in Ucraina: un invito a vivere la Quaresima tra conversione, preghiera e penitenza. «Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre nostro, noi ti preghiamo per invocare l'ostinazione nella fiducia: donaci il tuo Spirito di forza, perché non vogliamo rassegnarci, non possiamo permettere che il fratello uccida il fratello, che le armi distruggano la terra».

Programma degli eventi in diocesi

Ecco il programma di iniziative della Settimana. Per Milano è a cura del Consiglio delle Chiese cristiane con il Servizio per l'ecumenismo e il dialogo della Diocesi: il 18 alle 18.30 celebrazione di apertura con la predicazione dell'archimandrita Ioannis Batisis del Patriarcato di Costantinopoli, chiesa battista, via Pinamonte da Vimercate 10. Il 19 alle 18 preghiera ecumenica per la pace con l'arcivescovo in Duomo. Ingresso su invito. La registrazione su Youtube/chiesadimilano dal giorno successivo. Il 23 alle 18.30, chiesa S. Ambrogio presso S. Vito al Pasquirolo, largo Corsia dei Servi 4. Il 25 alle 20.30 Festa conclusiva con le corali, S. Sempliciano. Altra iniziativa il 24 alle 19, chiesa S. Maria Goretti, via Gioia 193. Nelle Zone pastorali è promosso dal Servizio per l'ecumenismo e il dialogo. Zona II: il 18 ore 20.45, chiesa Madonna del Carmine a Luino. Il 19 ore

20.45, chiesa battista a Varese. Il 25 ore 20.45, chiesa protestante S. Giovanni evangelista a Cالدانا di Cocquio Trevisago. Zona III: il 19 ore 21 chiesa S. Leonardo a Malgrate; il 22 ore 20.45 chiesa S. Eusebio a Pasturo; il 25 ore 21 S. Maria Maddalena a Crevenna di Erba. Zona IV: il 21 ore 16, chiesa Maria aiuto dei cristiani ad Aresè; il 25 ore 21 chiesa S. Giacomo e Filippo a Cornaredo. Zona V: incontro con l'arcivescovo giovedì 18 alle 20.45, chiesa di Tutti i Santi a Monza; il 19 alle 20.45, chiesa Maria Nascente a Bernate di Arco; il 23 ore 21, basilica S. Vincenzo a Galliano di Cantù. Zona VI: il 18 alle 20.45, chiesa Spirito Santo a Gaggiano. Il 21 ore 15, Protezione della Madre di Dio presso S. Rocco a Treviglio. Zona VII: il 23 alle 20.30, chiesa copta dell'Annunciazione a Paderno Dugnano; il 24 ore 21 chiesa S. Maria Assunta a Sesto S. Giovanni. Il 24 ore 20, chiesa S. Giuliano a Cologno Monzese. Info: tel. 02.8556355.

Le parrocchie di Milano, tra entusiasmi e fatiche

Venerdì alle 21 in Sant'Ambrogio presentazione delle «Sette lettere» dell'arcivescovo al termine della visita pastorale. Parla il vicario, monsignor Vegezzi

DI LUISA BOVE

Sarà una serata «semplice, ma significativa», quella di venerdì 19 gennaio alle 21 nella basilica di Sant'Ambrogio, in cui l'arcivescovo Mario Delpini incontrerà i sacerdoti, i diaconi, i religiosi rappresentanti delle comunità pastorali e i membri dei Con-

sigli pastorali parrocchiali di Milano. Al termine della sua visita pastorale in città, che si è svolta tra il 2022 e il 2023, Delpini ha pubblicato il messaggio *Sette lettere per Milano* (Centro ambrosiano, 64 pagine, 6 euro) che ora presenterà ufficialmente. «Come c'è stato un inizio ufficiale della visita pastorale e il lancio - spiega monsignor Giuseppe Vegezzi, vicario episcopale di Milano dal settembre scorso -, così ci sarà una conclusione ufficiale. L'arcivescovo richiamerà alcune sottolineature che gli stanno a cuore in un contesto semplice di preghiera e di ascolto». Dopo una breve introduzione di monsignor Vegezzi, il programma di venerdì prevede momenti musicali di tre cori inframmezza-

ti da letture tratte dal libro dell'Apocalisse cui si è ispirato lo stesso arcivescovo nel suo testo, il quale interverrà al termine della serata. Nonostante la sua recente nomina, si è già fatto un'idea della Chiesa della metropoli? «In questi mesi ho visitato vari Decanati e devo dire che ci sono tante ricchezze nelle comunità. Contrariamente a quanto a volte si pensi, ho incontrato realtà vive. E questo è un dato positivo dal punto di vista della partecipazione, anche se non tutta la città è uguale. Ho visto sacerdoti che desiderano essere presenti e attenti, ma nello stesso tempo un poco affaticati, a volte preoccupati per non riuscire a fare tutto. E poi la Chiesa sta cambiando».

Perché lo dice?

«Per la diminuzione della partecipazione all'Eucaristia. Nella stragrande maggioranza delle parrocchie, questo aspetto crea sfiducia. Tuttavia il desiderio di continuare a portare la parola del Vangelo è ancora presente e ne sono contento». È lo scopo della Chiesa... «Sì, certo. Poi le difficoltà ci sono dappertutto. Altra caratteristica, che emerge in tutta la Diocesi, e che dobbiamo porci come problema, è la mancanza delle famiglie giovani alle celebrazioni domenicali. È un aspetto importante, eppure non riusciamo a far comprendere che l'Eucaristia è il centro della nostra vita. La colpa è anche nostra, perché abbiamo sempre puntato sulla catechesi,

dando per scontato che tutti venivano a Messa. Adesso però non è più così. Ci sono ancora tante famiglie che portano i ragazzi al catechismo, ma a Milano qualcuno inizia anche a dire: «Non faccio battezzare i miei figli!». Alla partecipazione al catechismo non corrisponde però la presenza alla celebrazione della domenica come giorno del Signore. Questo è un interrogativo che dobbiamo porci e chiederci come raggiungere questo obiettivo? Quindi? «Le *Sette lettere per Milano* dell'arcivescovo insieme al cammino sinodale che siamo chiamati a intraprendere in vista del Sinodo di ottobre potrebbero dare indicazioni operative anche per compiere alcune scelte concrete in città».





Il servizio di gennaio su Legnano

«Il Segno», mensile della diocesi, su questo numero dedica ampio spazio alla visita pastorale per un'analisi delle realtà, ecclesiali e non, che caratterizzano quella zona

Un territorio che investe sui giovani

È Legnano il Decanato che ha accolto l'arcivescovo Delpini nella sua prima visita pastorale del 2024, in programma fino al 4 febbraio. Come sempre, il mensile diocesano *il Segno* coglie l'opportunità per indagare e conoscere il territorio oggetto della visita. In questo caso si tratta di un Decanato che da solo conta 120 mila persone, di cui la metà nella città del Carroccio. Negli ultimi anni Legnano ha attratto nuovi residenti, oggi però si registra il 39% di famiglie mononucleari. Il lavoro non manca nell'Alto milanese, con le sue 500 imprese, di cui 240 nel Legnanese, e oltre 7 mila addetti. Occorre però un ricambio generazionale; per questo si investe molto sulla formazione, con corsi gratuiti post-diploma di meccanica che consentono l'assunzione immediata dei giovani. A scommettere sui giovani è sicuramente la «Famiglia Legnanese», forte dei suoi oltre 70 anni di storia. Nata nel 1951 per

«esaltare lo spirito con opere legnanesi», puntando sulla cultura e sui valori della socialità, l'associazione organizza nelle scuole un concorso di poesia e da oltre trent'anni, nella Giornata dello studente, premia con borse di studio i diplomati più meritevoli nelle scuole della zona, ma anche chi inizia la laurea magistrale. «Ogni anno raccogliamo più di 200 mila euro, di cui oltre due terzi arrivano da donatori privati - sottolinea con orgoglio il presidente Gianfranco Bononi - crediamo che possano dare un futuro alla città». Con lo stesso spirito nel 1952 l'associazione ha rilanciato la tradizione del Palio, manifestazione folkloristica che affonda le sue radici nel Medioevo, un evento caro agli abitanti che vorrebbero attirasse anche chi vive più lontano e che per la Chiesa, che è sempre tra i protagonisti di questa manifestazione, è una bella occasione di evangelizzazione. Le comunità cristiane sono particolarmente

attente alle condizioni di solitudine, al disagio giovanile e alle difficoltà delle famiglie, accompagnandole anche nel cammino, tenendo conto dei loro ritmi di vita. Una presenza preziosa anche quella di Andrea ed Emanuela, «famiglia a Km 0», che con i figli risiedono in parrocchia e sono un riferimento per tanti. Un ruolo fondamentale sul territorio lo svolgono anche le monache di clausura del Carmelo di Legnano. «Chi chiede di parlare con noi - racconta suor Grazia - ci porta soprattutto i problemi personali, le fatiche in famiglia». Nel Decanato di Legnano l'arcivescovo troverà anche l'esperienza di «Uniti nella Chiesa», un coordinamento nato spontaneamente, che riunisce diverse realtà ecclesiali: dall'Azione cattolica alle Acli, dall'Agesci alla Fraternità francescana, da Cl ai Focolari e al Rinnovamento nello Spirito, oltre alla Caritas e alla San Vincenzo.



Il «Guerriero di Legnano»

La visita pastorale dell'Arcivescovo

Fino al 4 febbraio l'arcivescovo sarà nel territorio dell'Alto milanese, nella Zona pastorale IV. Un contesto ricco di attività industriali, ma anche di iniziative sociali

Legnano, imprese e solidarietà

A descriverla è il decano, monsignor Angelo Cairati, parroco di San Magno

DI CRISTINA CONTI

Fino al 4 febbraio si svolgerà la visita pastorale dell'arcivescovo, mons. Mario Delpini, nel Decanato di Legnano (Mi), che si trova nella Zona IV, a una trentina di chilometri dal capoluogo lombardo. Una città ricca di attività imprenditoriali e di realtà sociali. Abbiamo chiesto al decano, mons. Angelo Cairati, parroco della chiesa di San Magno, quali sono le caratteristiche di questo territorio. Come siete organizzati da un punto di vista pastorale? «Il Decanato di Legnano comprende la città di Legnano, Villa Cortese, San Vittore Olona, Cerro Maggiore, Busto Garolfo e Rescaldina, per un totale di 120 mila abitanti. È divisa in tre settori pastorali: Oltre Sempione, che comprende quattro parrocchie in Comunità pastorale; Oltre Stazione, con tre parrocchie in Comunità pastorale, e il Centro, di cui fanno parte San Magno e San Domenico, che sono in Unità pastorale. Il clero decanale si ritrova mensilmente per momenti di fraternità e formazione, quello cittadino più spesso. Recentemente, inoltre, si è svolta nelle nostre parrocchie l'Assemblea sinodale, che è stata dedicata al tema dell'educazione».

La crisi economica si è sentita molto nel vostro territorio? La disoccupazione è un problema? «La zona dell'Alto milanese è costituita soprattutto da piccole e medie imprese. Le famiglie che vivono qui sono di ceto medio e medio alto e il lavoro, generalmente, non manca. Ci sono anche sacche di povertà di cui si fa carico la Caritas insieme ad altre realtà del mondo cattolico e non. A Legnano, infatti, ci sono più di 80 associazioni di volontariato che si occupano del sociale. Anche il Palio (una manifestazione folkloristica, che si svolge annualmente per commemorare la famosa Battaglia di Legnano, combattuta il 29 maggio 1176 tra le truppe della Lega Lombarda e l'esercito imperiale di

Federico Barbarossa) ha un risvolto benefico. Quello che invece si sente molto è il problema dell'housing sociale». Gli stranieri sono molto presenti? Quali sono le nazionalità più numerose? «Sono il 13 per cento della popolazione. Si tratta in prevalenza di albanesi, latino americani, egiziani, marocchini e pakistani. Nella scuola statale sono in aumento i ragazzi con genitori stranieri». E sono ben integrati nella vita cittadina?

«L'integrazione, tutto sommato, direi che c'è. Soprattutto per quello che riguarda le famiglie con figli in età scolare, che sono maggiormente coinvolti nelle attività locali. Gli altri, invece, sono molto legati alle comunità di appartenenza. Significativa comunque è la presenza del mondo islamico».

Dopo la pandemia la frequenza alle funzioni, al catechismo e alle attività dell'oratorio è ripresa regolarmente oppure c'è stata una diminuzione nelle presenze?

«Direi che, dopo le chiusure dovute al lockdown, un 10 per cento di coloro che venivano per convenzione e non per convinzione si è staccato definitivamente. Si tratta per lo più di ragazzi, ma non solo. La diminuzione è stata sensibile. La Pastorale giovanile è comunque ben condotta da tre giovani sacerdoti, che hanno uno sguardo attento anche alle nuove forme di evangelizzazione. La Caritas e l'oratorio sono molto presenti. La città è molto viva e le persone sono coinvolte nella vita sociale. La Chiesa è molto radicata e spesso partecipa attivamente anche alle iniziative di carattere civile, come lo stesso Palio».

La popolazione anziana, invece, è molto numerosa?

«Sì, la popolazione anziana è molto numerosa e abbiamo notato ormai da tempo che il numero dei funerali ha, di gran lunga, superato quello dei battesimi».

Quali sono, invece, secondo lei le attese per la visita che farà da voi l'arcivescovo?

«È il nostro Pastore, quindi siamo molto contenti della sua venuta. Ci aspettiamo, soprattutto da parte sua, parole di incoraggiamento e di speranza. Durante la sua visita presenteremo sicuramente la situazione del Decanato e poi cercheremo di raccogliere qualche suggestione sul possibile cammino da seguire in futuro».



La Basilica di San Magno a Legnano

Tappa dopo tappa, tutti gli incontri e le celebrazioni



Giovani davanti alla chiesa del Ss. Redentore

All'inizio del 2024 la visita pastorale dell'arcivescovo riparte dal Decanato di Legnano, nella Zona IV, che si svolgerà fino al 4 febbraio. Primi appuntamenti, l'11 gennaio, sono stati il primo turno dei colloqui con i sacerdoti e il tradizionale dialogo serale con i giovani del Decanato.

Mercoledì 10 gennaio, monsignor Delpini è stato a Cantalupo, nella parrocchia di San Bartolomeo, e a Cerro Maggiore, nella parrocchia dei Santi Cornelio e Cipriano. Oggi, 14 gennaio, la mattinata sarà dedicata alla parrocchia di San Vittore Martire a San Vittore Olona, il pomeriggio alla Comunità pastorale San Giuseppe che riunisce le parrocchie di Rescaldina e Rescaldina.

Martedì 16 gennaio sono in programma il secondo turno dei colloqui con i sacerdoti e l'incontro con l'Assemblea decanale. Nel fine settimana successivo monsignor Delpini sarà a Legnanello: sabato 20 gennaio, nel pomeriggio, visiterà la parrocchia del Ss. Redentore; domenica 21, quelle di Santa Teresa di Gesù Bambino, dei Santi Magi e di San Pietro.

Giovedì 25 gennaio la giornata sarà dedicata all'incontro con alcune realtà del territorio: la scuola cattolica "Tirinnanzi" (elementari, medie e liceo), la scuola cattolica "Barbara Melzi" delle Canossiane (elementari, medie e superiori), le religiose e i religiosi del Decanato (presso il Carmelo di Legnano), alcune realtà caritative e le catechiste (presso l'oratorio Santa Teresa). Nel tardo pomeriggio toccherà alla parrocchia del Beato Cardinal

Ferrari di Legnano, con la visita alla Rsa Mater Orphanorum.

Sabato 27 gennaio, nel pomeriggio, sarà la volta di Villa Cortese, dove la visita comprenderà anche una tappa alla Rsa Casa Famiglia. Domenica 28 gennaio, in mattinata, a Legnano, la visita alla parrocchia dei Santi Martiri Ananiani; nel pomeriggio quella alla parrocchia di San Paolo apostolo.

Sabato 3 febbraio, nel pomeriggio, a Legnano l'arcivescovo visiterà la parrocchia di San Domenico. Domenica 4 febbraio, infine, la conclusione nelle parrocchie di San Magno (in mattinata) e nell'Unità pastorale di Olcella - Busto Garolfo.

Conclusione il 4 febbraio nelle parrocchie di San Magno e nell'Unità pastorale di Olcella

«Santi Martiri», solidarietà e lavoro a braccetto

La Cooperativa, nata nell'omonima parrocchia per dare un'impiego ai più fragili, ha compiuto da poco i 25 anni

DI CLAUDIO URBANO

«Sottolineiamo che Cristo è il nostro socio di maggioranza e la Provvidenza il nostro sostegno: e non ci hanno mai deluso». Si presenta così nel proprio bilancio sociale la Cooperativa «Santi Martiri», nata nell'omonima parrocchia di Legnano per dare una possibilità di lavoro ai più fragili e che ha da poco speso le 25 candeline.

Il presidente Lorenzo Turri, che nei prossimi giorni incontrerà l'arcivescovo in visita pastorale in città, racconta lo stretto legame tra radice nella fede e approccio concreto da cui è nata la cooperativa, prima nei locali dell'oratorio, e poi ingrandendosi, di capannone in capannone. «Il nostro gruppo di famiglie è nato portando i figli all'asilo parrocchiale; poi abbiamo iniziato a trovarci per le catechesi, con l'intento di rinsaldare la nostra fede, fino a organizzare feste e vacanze insieme. Ci siamo accorti che nel nostro territorio c'erano persone lasciate ai margini, svantaggiati, che non venivano e non vengono considerati. Così ci siamo chiesti se non potessimo mettere in piedi una cooperativa, per dare lavoro e dignità a queste persone».

Un percorso che ha richiesto quattro anni, con il supporto decisivo dei sacerdoti che si sono via via succeduti, e che poi non si è mai fermato. Oggi la «Santi Martiri», che lo stesso Turri e le altre famiglie della parrocchia hanno da subito seguito come volontari, conta 16 dipendenti, di cui 12 con diverso tipo di fragilità: dalla sindrome di Down alla disabilità psichica, ma c'è anche chi ha una difficoltà motoria, o chi è in un percorso di reinserimento sociale. Le commesse vanno dai lavori di segreteria all'assemblaggio di parti di distributori automatici o di tappeti per oleodinamica, fino alle lavorazioni per un'importante azienda di calzature del parabiaghesse, e al giardinaggio. Ultimo «progetto» avviato, un laboratorio in cui si realizzano oggetti di legno e pelle.

Turri scende ancora sul piano pratico: «Bisogna trovare lavori che siano adatti alle diverse fragilità e che siano allo stesso tempo adeguatamente remunerati». Da qui l'importanza dei volontari, sia per affiancare i lavoratori con disabilità, sia per «dare una mano alla Provvidenza», sottolinea il presidente: «Naturalmente siamo noi che andiamo in giro, ci diamo da fare per trovare i clienti. Ma quando pensiamo di essere in difficoltà succede sempre qualcosa che ci permette di rimetterci in pista». Un esempio? «L'azienda che ci ha commissionato i tappeti oleodinamici è di Opera, quindi fuori dal nostro territorio. Ma hanno spiegato che ci hanno chiamato perché erano rimasti colpiti dal nome, «Santi Martiri»». «Ora - rilancia - stiamo cercando

qualche giovane che possa prendere in mano la cooperativa, avendo sia le qualità umane per relazionarsi con i lavoratori, sia naturalmente la capacità di interagire con i clienti. Perché l'attenzione alla persona e il lavoro sono due finalità che potrebbero essere una contro l'altra, ma noi vogliamo tenerle insieme».

«Cosa diremo all'arcivescovo? Lui ha naturalmente tante cose a cui pensare. Ma la cosa più importante è che preghi per noi e per tutte le persone della cooperativa. La nostra è una bella esperienza e desideriamo che continui. Per questo, la sua preghiera è fondamentale».

Alcuni dipendenti della Cooperativa «Santi Martiri» di Legnano



Incontri dell'Istituto «La Casa»

L'Istituto «La Casa» (ente del Terzo settore) promuove il valore della famiglia, accoglie il suo disagio e offre servizi di supporto tramite il Consultorio familiare, il Servizio adozione internazionale, l'Anello d'Oro, il Servizio disturbi specifici dell'apprendimento, le attività culturali ed educative. Uguaglianza, comprensione, propositività, rispetto per l'infanzia, competenza e ispirazione cristiana sono i valori che guidano il lavoro dell'equipe multidisciplinare di professionisti che operano per trovare soluzioni che favoriscano il benessere della persona, della coppia e della famiglia. Questo il calendario con alcune proposte di corsi e gruppi per le prossime settimane.

Per coppie in attesa di adozione e per genitori adottivi:

«Adozione e scuola», ciclo di 3 incontri online, al lunedì (22 gennaio, 5 febbraio, 4 marzo), ore 20.30-22.30. Conduce: Caterina Amariti, pedagoga e referente sede Adozioni di Scandicci (150 euro a coppia: è richiesta la partecipazione di entrambi i genitori).

Per genitori adottivi: «Come "passare attraverso" le crisi adottive, riconoscendole e attivando risorse», ciclo di 3 incontri online, al mercoledì (17, 24 e 31 gennaio), ore 20-21.30. Conduce: Chiara Righetti, psicologa e psicoterapeuta (140 euro a coppia).

Per genitori in attesa di adozione: «Seconda genitorialità adottiva», ciclo di 4 incontri per

chi si avvicina all'idea di una nuova adozione e vuole prepararsi a questo arrivo in famiglia, al martedì (16, 23, 30 gennaio e 6 febbraio), ore 19-20.30. Conduce: Daniela Sacchet, psicologa (200 euro a coppia).

Per adulti: «Autostima e affettività. La memoria emotiva del corpo nella relazione fra sé e gli altri», percorso di 12 incontri di gruppo, online, il mercoledì, a cominciare dal 24 gennaio, ore 20.30-22. Conduce: Maria Gabriela Sbiglio, psicologa e psicoterapeuta (300 euro). Per partecipare è sempre richiesta l'iscrizione sul sito www.istitutolacasa.it, dove è disponibile il calendario completo e aggiornato delle iniziative e degli incontri.



Giovani Coppie San Fedele: un dialogo sulle generazioni

Giovedì 18 gennaio si terrà il terzo incontro del ciclo 2023-2024 del Centro Giovani Coppie San Fedele, dal titolo «Generazioni e degenerazioni. In dialogo con le famiglie d'origine», con Mariolina Ceriotti Migliarese, neuropsichiatra infantile e psicoterapeuta. L'appuntamento è alle ore 21 a Milano, nella Sala Ricci in piazza San Fedele 4: per partecipare in presenza non è necessario prenotarsi. Chi volesse invece seguire in streaming la conferenza, deve iscriversi inviando una email a mail@centrogiovanicoppiesanfedele.it e indicando in oggetto «Conferenza 3». Il link per collegarsi sarà inviato a ciascuno entro mercoledì 17 gennaio. Chi non riuscirà a esserci né in presenza né in streaming, potrà comunque vedere e ascoltare in differita la conferenza sul canale Youtube del Centro San Fedele. Mariolina Ceriotti Migliarese è medico, neuropsichiatra infantile e psicoterapeuta. Vive a Milano dove lavora in un servizio territoriale di neuropsichiatra infantile ed esercita attività privata come psicoterapeuta per adulti e coppie. Da molti anni si occupa di formazione di genitori e insegnanti attraverso conferenze e articoli su tematiche inerenti la famiglia. Sposata dal 1973, ha sei figli. È autrice di numerosi studi e pubblicazioni.

Il pellegrinaggio diocesano al santuario della Vergine dei poveri si terrà dal 27 al 30 settembre: sarà guidato dall'arcivescovo e farà tappa anche a Bruxelles

Pellegrini ambrosiani a Banneux

Sarà l'occasione per invocare un'Europa protagonista nell'opera di pace

DI MASSIMO PAVANELLO *

Monsignor Mario Delpini, dal 27 al 30 settembre, guiderà un pellegrinaggio diocesano a Banneux e a Bruxelles. Il viaggio è coordinato dal competente ufficio della Curia.

Il contesto dell'epoca

Nel borgo delle Ardenne, era il 1933, apparendo alla piccola Mariette Beco, la Madonna si presentò col titolo di «Vergine dei poveri». L'appello della Vergine dei poveri è pronunciato in un momento particolarmente tenebroso per l'Europa. La prima apparizione, ad esempio, anticipò di quindici giorni la nomina di Adolf Hitler a cancelliere tedesco. La crisi finanziaria del 1929, poi, continuava a far sentire i propri effetti gravando sui ceti più modesti. La tiepidezza spirituale, infine, aveva contagiato pure categorie insospettabili. Louis Jamin, giovane prete, ad esempio, era stato inviato a Banneux a causa dei dubbi sulla propria fede e sulla propria scelta sacerdotale. Una cornice che, fatte le debite distinzioni, non differisce molto dalla presente.

Il motivo del pellegrinaggio

Alle gravose similitudini storiche, corrispondono però altrettante aderenze positive. Oggi, come nel 1933, la Grazia dona ancora all'umanità una speranza nuova, capace di risvegliare le coscienze. La Vergine dei poveri conduce gli ammalati, i sofferenti, i poveri e tutte le Nazioni alla vera «Sorgente», cioè Cristo.

Otto furono le apparizioni. Maria, in totale, pronunciò meno di cento parole, tra cui: «Credete in me... Io crederò in voi... Pregate molto». E questo faranno i fedeli di Milano, seguendo pure le indicazioni di Francesco. Il Papa, in preparazione al Giubileo, ha riservato questo anno alla preghiera. Precisando che le Diocesi sono invitate a promuovere, pertanto, la centralità della supplica individuale e comunitaria, anche attraverso «pellegrinaggi di pre-

ghiera» verso l'Anno Santo. Sarà il tratto della trasferta del gruppo ambrosiano.

Banneux - Diocesi Milano

Il legame tra la Vergine di Banneux e la Diocesi di Milano ha radici lontane. Si pensi alla presenza della parrocchia Madonna dei Poveri, nel quartiere di Baggio, che proprio a lei si riferisce. Una statua della «Signora», dal Belgio, arrivò nel capoluogo lombardo nel 1949. Il simulacro atterrò alla Malpensa e - prima di giungere, il 13 novembre, nell'allora cappellina delle Case minime - fece tappa a Gallarate, a Busto Arsizio, nella chiesa milanese di San Francesco di Paola. Fu lo stesso cardinale Schuster a omaggiare la statua quando arrivò in via Forze Armate e a benedire la prima pietra dell'attuale tempio.

Ma c'è pure una parrocchia Madonna dei Poveri a Castano Primo, eretta a cavallo tra gli anni '50 e '60. L'edificazione della chiesa fu portata a termine in poco più di un anno. Due parrocchie, quindi, senza citare associazioni e comunità che alla spiritualità mariana belga si rifanno.

Bruxelles - Europa

I pellegrini ambrosiani, il prossimo settembre, sosterranno anche a Bruxelles. Lì potranno incontrare istituzioni con livrea continentale - sia laiche sia religiose - e interloquire con loro su tematiche di varia attualità. Un passaggio circa il binomio cittadini-credenti lo si trova pure nell'ultimo Discorso alla città. In quel testo, mons. Delpini assicura che «noi vorremmo essere cittadini di una Europa protagonista nell'opera di pace e di sviluppo dei popoli». Una pace che i fedeli di Milano invocano per tutte le Nazioni, compresa la Terra Santa. Meta già annunciata di pellegrinaggio diocesano, che le circostanze, dolorosamente, non permettono però di raggiungere. I cittadini-credenti, a Bruxelles, non si troveranno quindi fuori posto.

Iscrizioni agenzia

L'organizzazione tecnica del pellegrinaggio è affidata alla agenzia Duomo Viaggi, la quale propone diversi programmi (aereo o bus) con date modulabili, ferma restando la presenza dell'arcivescovo nei giorni stabiliti. Per informazioni: www.duomoviaggi.it; telefono 02.7259931.

* responsabile Ufficio pastorale del turismo e dei pellegrinaggi



La statua e la sorgente della Vergine dei poveri a Banneux

«Io accolgo te», corso dell'Azione cattolica per i fidanzati

Un ritiro spirituale pensato per chi sta per sposarsi: si terrà domenica prossima al Centro pastorale di Seveso con don Cristiano Passoni e testimonianze



L'Azione cattolica ambrosiana propone alle coppie di fidanzati che hanno in programma di sposarsi nel corso dell'anno un ritiro spirituale dal titolo «Io accolgo te». L'iniziativa si terrà domenica 21 gennaio, dalle ore 9 alle 16.30, al Centro pastorale ambrosiano di Seveso. Guiderà la riflessione don Cristiano Passoni, assistente generale dell'Azione cattolica ambrosiana.

Seguirà un tempo disteso di silenzio e riflessione nel corso del quale saranno date indicazioni di metodo per uno scambio spirituale all'interno della coppia. Dopo la celebrazione della Messa e il pranzo, sarà proposta la testimonianza di alcuni giovani sposi e infine ci sarà una condivisione in gruppo con ulteriori spunti di riflessione.

È chiesto ad ogni coppia un contributo spese di 20 euro ed è necessario iscriversi entro giovedì 18 gennaio sul sito azionecattolicamilano.it. L'iniziativa è proposta a latere del percorso «Nati per amare» che l'Azione cattolica rivolge ai fidanzati. Si tratta di un ciclo di incontri di durata triennale, rivolto alle giovani coppie che desiderano approfondire e verificare la loro vocazione all'amore e che intendono riflettere su

come vivere cristianamente il fidanzamento.

Il cammino «Nati per amare» consiste in sei incontri annuali che si tengono la domenica mattina in sei sedi sul territorio della Diocesi a Milano, Lecco, Monza, Venegono inferiore, Saronno e Cinisello Balsamo. Ogni anno le tematiche sviluppano tre attenzioni fondamentali: la crescita della persona all'interno della coppia, la crescita del rapporto interno alla coppia, la crescita del rapporto della coppia col mondo esterno. Se ne affrontano aspetti antropologici, psicologici, sociologici ed etico-morali, nel costante riferimento alla Parola di Dio. Informazioni su questa e sulle altre proposte dell'Azione cattolica ambrosiana su azionecattolicamilano.it.

A Lecco quattro dialoghi sul vivere

«Ancora mi accende desiderio di sedermi con te e insieme perdutamente ringraziare, perdutamente raccontare». A partire da questa poesia di don Angelo Casati (*Ad amiche e amici. Sulla soglia dei miei novant'anni*) a Lecco viene suggerito un percorso per affrontare le più significative domande del vivere umano. La letteratura e la filosofia fanno incipit per un dialogo tra don Walter Magnoni e quattro amici che, a partire dalle proprie competenze, suggeriscono riflessioni e interrogativi. Questa sarà la seconda edizione dell'iniziativa, promossa dalla Comunità pastorale Madonna di Lourdes, che ha visto la partecipazione di molte persone anche della città e della Diocesi. Con Cristina Dell'Acqua, nota scrittrice e insegnante di greco e latino, verrà dato avvio al primo scambio, pro-



prio a partire dalla figura di Socrate, forse uno degli uomini che maggiormente ha mostrato la bellezza del dialogo e della ricerca di senso. Questo primo incontro sarà il 19 gennaio. Il 26 gennaio al centro della scena ci sarà Ety Hillesum - una scelta pensata anche in concomitanza con la Giornata della memoria - con una originale rilettura della studiosa siciliana Arianna Rotondo.

Il 2 febbraio sarà la volta di don Paolo Alliata con il quale si è scelto di riprendere la grande opera di Milan Kundera: *L'insostenibile leggerezza dell'essere*. Un testo che ci costringe a ripensare l'amore in tutte le sue dimensioni. Infine, sarà Tommaso Greco, filosofo del diritto, a chiudere il percorso il 9 febbraio con un incontro che ripropone esattamente il titolo del suo ultimo libro: *Curare il mondo con Simone Weil*. Sono le grandi pagine di autorevoli pensatori ad avere in sé la forza per interrogare l'umano e accendere domande e desideri. Come giustamente afferma José Tolentino Mendonça: «Parlare dei tempi della nostra vita è parlare delle domande con le quali ci confrontiamo». Gli incontri si tengono alle 20.45 presso Istituto Maria Ausiliatrice di Lecco (via Caldone, 18).



La propone lo Spazio Asmara della Comunità missionarie laiche, da domani per quattro lunedì

Una «piccola scuola» per imparare la pari dignità fra uomini e donne

Si intitola «Mai senza di te. Piccola scuola per vite «risvegliate» di donne e di uomini». È un percorso formativo in quattro serate che si svolgerà nei prossimi mesi in tre diverse sedi sul territorio della diocesi per iniziativa dello Spazio Asmara della Comunità missionarie laiche, in collaborazione con l'Azione cattolica, Donne per la Chiesa e Decapoli. Al centro i temi legati alle differenze e agli stereotipi di genere, la pari dignità di donne e uomini, la decostruzione di visioni maschiliste assunte come universalmente valide, la necessità di maggiore inclusione femminile nella Chiesa e nella società.

Il primo ciclo parte a Milano presso le Missionarie dell'Immacolata del Pime (via Masaccio 20) per quattro lunedì, dalle 18.30 alle 20, domani e il 29 gennaio e il 14 e 28 febbraio. Interverranno Annamaria Corallo, biblista; Marzia Benazzi, dell'Osservatorio interreligioso sulla violenza contro le donne; Lena Residori, biblista; Daniela Di Carlo, pastora valdese. Le stesse tematiche saranno affrontate con altri relatori in quattro serate anche a Rho, presso la Sala convegni del Centro (piazza San Vittore 24) dal 7 marzo e a Gallarate dal 15 aprile. La partecipazione è libera e non occorre iscrizione.



Acr, un sussidio per i bambini

L'Azione cattolica ambrosiana a gennaio celebra il Mese della pace con il coinvolgimento speciale di bambini e bambine dell'Acr, per i quali è stato predisposto il sussidio *Percorso pace* disponibile liberamente per tutti (si scarica dal sito azionecattolicamilano.it/percorso-pace-2024-acr/), con il quale educatori e catechisti possono affrontare il tema della pace con i più piccoli «in maniera pratica, esperienziale, diretta e profonda». Nelle Zone pastorali sono previste diverse iniziative. A Varese, sabato 20 gennaio 14.30-17, Marcia della pace in tre tappe organizzata da Ac, Caritas e Adci provinciali. Per la Zona di Monza, il 20 alle 15.30, Festa all'oratorio del Crocifisso di Meda con giochi e laboratori. Per la Zona di Melegnano, nel pomeriggio del 20, presso l'oratorio Sant'Alessandro di Melzo. Per la Zona di Rho, il 21 gennaio alle 11, marcia da Legnano a Castellanza. Nel pomeriggio, testimonianze sul Medio Oriente. Per la Zona di Lecco, 21 gennaio alle 14.45 a Viganò Brianza con giochi, attività e una conferenza sui rischi dell'intelligenza artificiale per gli adulti.



Pime, solidarietà contro le guerre

Dal Medio Oriente al Myanmar, dall'Ucraina al Sudan: spazierà su questi e altri conflitti nel mondo la riflessione che si terrà durante l'incontro previsto martedì 16 gennaio, alle ore 18, al Pime nel giardino della sede milanese di via Monte Rosa 81 (o, in caso di maltempo, sotto il portico). Un incontro che vuole essere all'insegna dell'amicizia e della vicinanza umana, in solidarietà con chiunque stia soffrendo le conseguenze della guerra. A intervenire sono stati invitati amici (non rappresentanti ufficiali) di varie fedi religiose: ognuno, a partire dal proprio credo, proporrà una breve preghiera, una meditazione o un canto ispirati alla pace. L'evento è aperto a tutti, con un'attenzione particolare alle famiglie con bambini: per i più piccoli sono previste alcune attività laboratoriali proposte dagli educatori del Pime, mentre tutti insieme si vivranno alcuni gesti di pace. A seguire, possibilità di partecipare a un aperitivo conviviale.



A Castellanza serata sulla pace

Vivere in un mondo di pace. È il titolo e l'auspicio di una serata organizzata dalla Azione cattolica ambrosiana con altre associazioni venerdì 19 gennaio alle 21 al Teatro di via Dante a Castellanza (Varese) per parlare di «Fede, guerra e pace, dalla *Pacem in terris* a papa Francesco». Interviene il professor Guido Formigoni (nella foto), professore di Storia contemporanea allo Iulm di Milano, moderato dalla giornalista di *Repubblica* e della *Prealpina* Lucia Landoni. Partendo dalla constatazione che la pace non è solo assenza di guerra, ma un insieme di relazioni positive tra gli individui e la società, il professor Formigoni passerà in rassegna i cambiamenti e le novità che sono avvenuti nel magistero sulla pace partendo dall'enciclica *Pacem in terris*, pubblicata nel 1963 da Giovanni XXIII, per giungere agli interventi di Francesco in questi anni che il Pontefice argentino ha definito di «terza guerra mondiale a pezzi».



Tarquinio dialoga con Ambrosini

Un dialogo fra il giornalista Marco Tarquinio (nella foto) e il sociologo Maurizio Ambrosini su guerre e migrazioni, il 17 gennaio al Cinema Teatro Excelsior, apre il Mese della pace a Erba (Como), iniziativa ormai decennale quest'anno dedicata al tema «L'umanità ha perso il filo». Dopo decenni in cui la ricerca di un ordine mondiale fondato sul diritto sembrava fosse impegno condiviso e indiscusso, in questi ultimi anni pare che l'umanità intera abbia smarrito il filo di un progresso basato sulla possibilità di una vita dignitosa per tutti. Giungono quotidianamente notizie che sembrano spegnere il sogno che ha guidato intere generazioni, dopo i conflitti mondiali, il sogno di un mondo più giusto e di una pace mondiale. La rassegna di iniziative vuole aiutare a comprendere meglio quello che sta avvenendo, ad ascoltare il grido di chi vive sulla propria pelle le contraddizioni e le ferite di questi avvenimenti, a cercare insieme una via possibile «più forte dell'odio» e a ritrovarsi nella comune umanità che porta a impegnarsi per il bene.

Beirut torna sulle agende internazionali per il timore di un'espansione del conflitto in Terra Santa. Martedì in Caritas parla padre Abboud. La preghiera in San Bernardino



Il Libano da anni è colpito da guerre, presenze di terroristi, crisi economiche e politiche

DI PAOLO BRIVIO

Libano, un Paese segnato da decenni di guerre. Vissute entro i propri confini, subite a causa dell'arrivo di centinaia di migliaia di profughi (dalla Palestina, poi dalla Siria). Un Paese assoggettato alle pressioni di terrorismi di varia matrice, ostaggio di una cronica *impasse* politica e istituzionale, vessato da ricorrenti crisi economiche, reduce dalla catastrofica (agosto 2020) esplosione al porto della sua capitale, Beirut. Eppure un Paese vitale, capace di mescolare genti e tradizioni, terminale di importanti flussi migratori, economicamente e culturalmente vivace, pur tra tante contraddizioni.

Della situazione del Libano, oggi di nuovo al centro dell'attenzione delle cancellerie e delle opinioni pubbliche di tutto il mondo, che temono l'espandersi del conflitto acceso in Terra Santa tra Hamas e Israele, parlerà a Milano in due occasioni pubbliche, martedì 16 gennaio, un autorevole testimone diretto. Padre Michel Abboud, religioso carmelitano, da aprile 2020 è presidente di Caritas Libano, con cui Caritas ambrosiana e Caritas italiana collaborano da anni. Nella sede dell'organismo diocesano sarà protagonista dell'incontro «Libano: l'emergenza continua. L'impegno di Caritas: situazione, attività, prospettive», alle ore 10.30 in via San Bernardino 4 (diretta *streaming* sul canale YouTube di Caritas ambrosiana e sul portale diocesano www.chiesadimilano.it; info sulla pagina dedicata del sito Caritas

Libano, crocevia sotto pressione

www.caritasambrosiana.it/eventi/convegni/libano-lemergenza-continua). Al termine dell'incontro, alle ore 12.45, padre Abboud presiederà nella vicina chiesa di San Bernardino alle Ossa, la Preghiera per la pace che coinvolgerà, insieme a quello di Caritas ambrosiana, il personale della Curia arcivescovile di Milano.

In serata, alle 21, padre Abboud sarà invece relatore, insieme ad altri giornalisti ed esperti, nell'incontro «Libano, il dramma dimenticato», organizzato al Teatro Rosetum dagli organismi che l'hanno invitato a Milano.

«L'incontro con padre Abboud - spiega Luciano Gualzetti, direttore di Caritas ambrosiana - si inserisce nel quadro delle iniziative per la promozione di una cultura di pace, che intendiamo proseguire anche in questo 2024, anno in cui celebriamo il 50° anniversario della nostra istituzione. Da mezzo secolo, e anche da mandato statutario, questo impegno è tra quelli che defini-

scono l'identità Caritas. Intendiamo rinnovarlo e aggiornarlo in una contingenza storica gravata da numerose, aspre e sanguinose guerre, che indeboliscono gli organismi e gli strumenti di regolazione dei conflitti tra Stati, comprimono in molte parti del mondo l'affermazione dei diritti fondamentali degli individui e dei popoli e soprattutto minacciano, come ha dichiarato nei giorni scorsi papa Francesco al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, di trasformare quella che il Pontefice in passato aveva definito «terza guerra mondiale a pezzi» in un vero e proprio conflitto globale. È uno scenario terribile, che torna e profilarsi dopo decenni e che tutti devono attivarsi per scongiurare. Agendo per la coesione e la giustizia sociale e per il contrasto delle disuguaglianze e delle povertà nei territori e nelle comunità di riferimento, ma anche manifestando concreta solidarietà a popoli che soffrono, come quello del Libano».

WEBINAR

Quaresima solidale

Giovedì 18 gennaio, dalle ore 21 alle ore 22, Caritas ambrosiana e l'Ufficio diocesano per la Pastorale missionaria organizzano un webinar sui progetti che verranno promossi nelle parrocchie durante la Quaresima di fraternità 2024 (link per partecipare su www.caritasambrosiana.it). Un'occasione preziosa per raccogliere informazioni «di prima mano» sui contesti e sui progetti stessi. Interverranno i referenti dei progetti: dal Ciad, Fabio Mussi, economo del Vicariato apostolico di Congo; dall'Ecuador, Rosanna Prandi, coordinatrice interventi Cecomat, Vicariato apostolico di Esmeraldas; dalle Filippine, Alessia Pizzulli ed Elena Ricci, volontarie in servizio civile a Kalibo, insieme a Beppe Pedron, coordinatore regionale Asia, Caritas italiana.



Una delle foto esposte nella mostra

Cinque trappiste in Siria fanno rivivere Tibhirine

DI GIORGIO PAOLUCCI

Un piccolo segno che rimanda a una grande Presenza. Un monastero abitato da cinque suore trappiste e intitolato a Maria, fonte della pace. Sorge sulla collina di Azer, in Siria, vicino al confine con il Libano, in una zona rurale abitata da sunniti e sciiti con due piccoli villaggi cristiani. Nel 2005 sono arrivate in quattro - tutte italiane - dal monastero cistercense di Valserena (Pisa) per raccogliere l'eredità dei confratelli di Tibhirine, rapiti e uccisi nel 1996 in Algeria, e tenere vivo il carisma cistercense in terra araba. Nel 2017 le ha raggiunte una quinta consorella, angolana. La costruzione del complesso, avviata nel 2008, dovrebbe concludersi definitivamente alla fine di quest'anno, ma il luogo è diventato da tempo un'oasi di pace e di bellezza in un Paese martoriato.

La mostra multimediale «Azer, l'impronta di Dio. Un monastero nel cuore della Siria» - inaugurata l'agosto scorso al Meeting per l'amicizia tra i popoli di Rimini e ora allestita a Milano - ne racconta la storia e mette in evidenza il valore profetico di questa presenza, soprattutto in un tempo in cui la violenza e la contrapposizione sembrano prevalere in Medio Oriente.

Sono stati anni difficili, questi: la guerra in Siria dal 2011 è costata più di 500 mila morti, enormi devastazioni e l'esodo di milioni di persone, nel 2020 è arrivato il Covid, nel 2022 un'epidemia di colera, l'anno scorso il terremoto. C'era più di un motivo per andarsene, ma le monache non sono mai venute meno alla loro vocazione di presenza orante e operosa, testimoniando il Vangelo e tessendo legami di amicizia con la popolazione, fatta di musulmani e cristiani. Con l'aiuto delle maestranze locali hanno continuato a costruire il monastero, trasformando una collina incolta in un piccolo paradiso fiorito e coltivato, hanno scavato un pozzo e installato pannelli solari per dare acqua ed energia ai villaggi intorno, per la gente del posto sono ormai «le nostre suore».

«Apparteniamo a questa terra, a questa gente e a questa storia - racconta la superiora, suor Marta Luisa Fagnani, nativa di Como - Per noi è una vocazione nella vocazione. Siamo qui per testimoniare l'amicizia di Cristo per ogni persona e ci sentiamo eredi della millenaria tradizione monastica che proprio in Siria ha mosso i primi passi. Quando tutto sembra crollare, si deve restare attaccati all'essenziale. Per mantenere viva la speranza è fondamentale offrire uno spazio d'incontro dell'uomo con Dio che diventi per tutti un segno della possibilità di camminare con Lui».

Attraverso video, foto e testi la mostra descrive l'avventura di queste donne fragili e indomite che in mezzo alla guerra, a epidemie e devastazioni edificano un monastero con la certezza incrollabile che la presenza di Dio e la bellezza della sua opera sono un contributo fondamentale per ricostruire la convivenza tra genti di diverse culture che per secoli hanno abitato la terra siriana. La mostra è visitabile dal 20 al 28 gennaio dalle 11 alle 19 presso il monastero di San Benedetto in via Felice Bellotti 10 (ingresso libero, prenotazioni: asscharlespeguy@gmail.com).

Venerdì 19 alle 21 il Centro culturale di Milano (largo Corsia dei Servi 4) ospita un incontro inaugurale al quale interverranno i curatori Marco Pippione e Alberto Mazzucchelli, padre Francesco Ielpo, delegato del Custode di Terra Santa, e suor Maristella, priora del monastero che ospita la mostra.

«Il mondo agricolo parla lo stesso linguaggio di Gesù»

Don Matteo Vasconi, consigliere ecclesiastico di Coldiretti, accompagnerà l'arcivescovo in visita a due cascine nel Milanese nella festa di sant'Antonio Abate

DI STEFANIA CECCHETTI

Nella mattinata di mercoledì 17 gennaio, in occasione della festa di sant'Antonio Abate, l'arcivescovo, mons. Delpini, visiterà due aziende agricole milanesi: Cascina Molinetto (in via Cascina Molinetto) e Cascina Battivacco (in via Barona). Ne abbiamo parlato con don Matteo

Vasconi, vicario parrocchiale a Biassono, Macherio e Sovico e consigliere ecclesiastico della Coldiretti per le province di Lodi, Monza Brianza e Milano: «Nella tradizione popolare il 17 gennaio è da sempre legato alla benedizione delle stalle e degli animali - spiega - In quella data, infatti, si festeggia sant'Antonio Abate, divenuto patrono degli animali domestici in virtù del fatto che tradizionalmente era raffigurato con un maiale accanto, anche se in origine l'animale stava a simboleggiare il demonio». Secondo don Vasconi, è significativo che la Chiesa diocesana si faccia vicina al mondo agricolo: «Nonostante il lavoro nei campi non sia più l'occupazione prevalente - spiega - è ancora molto significativo sul nostro territorio, che ha un carattere decisamente industriale. Per alcune città importan-

ti della Diocesi, come Varese, la ricorrenza del 17 gennaio, che cade in un momento di relativa calma del lavoro agricolo, è legata non solo alla benedizione degli animali, ma a importanti fiere di compravendita (vedi articolo a pagina 6). E anche una metropoli come Milano conta sul suo territorio di diverse cascine agricole». Proprio come quelle che l'arcivescovo visiterà mercoledì 17, in un'occasione molto attesa di incontro: «Sarà un po' quello che è la benedizione natalizia per le famiglie - spiega don Vasconi - l'occasione per incontrare e conoscere gli agricoltori e per far sentire loro la presenza tangibile di Gesù nelle loro case. Arriveremo alla fine dei lavori del mattino, dopo la mungitura, per non disturbare troppo, visto che i ritmi di chi lavora nella natura sono incalzanti. L'anno scorso l'accoglienza è stata

calorosa, le persone che hanno incontrato monsignor Delpini erano visibilmente commosse». Don Matteo Vasconi da due anni ha preso il posto di don Walter Magnoni come Consigliere ecclesiastico di Coldiretti per le province di Lodi, Monza Brianza e Milano. Quale il senso della presenza della Chiesa in questo contesto? «Coldiretti nasce come associazione di piccoli agricoltori che condividevano il desiderio di vivere questo ambito lavorativo custodendo i principi della Dottrina sociale della Chiesa - spiega don Vasconi - Ebbro subito un legame forte con Pio XII, che vedeva un'associazione del genere utile, in un momento come quello del dopoguerra, per dare un'applicazione "pratica" alla Dottrina sociale. Da sempre ogni sezione di Coldiretti ha nei suoi consigli anche un consigliere ecclesiastico, a

tutti i livelli: provinciale, regionale e nazionale. Il compito attuale del consigliere rientra nel solco di questa tradizione e risponde al desiderio di Coldiretti di continuare ad avere come criterio di lettura del proprio lavoro quotidiano la Dottrina sociale della Chiesa. Si tratta di uno scambio equo: «Se la Chiesa, attraverso i consiglieri ecclesiastici - sottolinea don Vasconi - ha il compito di "conservare" il patrimonio della Dottrina sociale a Coldiretti, in cambio riceve il dono di comprendere meglio il mondo agricolo, che è molto presente nel Vangelo. Gesù ha scelto di parlarci del Regno attraverso molte immagini agricole: dall'immagine del pastore che cerca la pecora perduta a quella del seme gettato nella terra. Stando vicino a chi lavora la terra noi comprendiamo ancora meglio ciò che Gesù ci vuole dire».



Delpini benedice gli animali (Coldiretti)

Teatro

In Cattolica Scifoni racconta il «suo» san Francesco

Mercoledì 17 gennaio, alle 16.30, presso l'aula Pio XI dell'Università cattolica a Milano (Largo Gemelli, 1), Giovanni Scifoni racconta il «suo» san Francesco, a partire dallo spettacolo che ha ideato e che sarà in scena dal 16 al 21 gennaio al Teatro Carcano a Milano (corso di Porta Romana, 63): un lavoro che si interroga sull'enorme potere persuasivo che genera su noi contemporanei la figura «superpop» del Poverello d'Assisi. All'incontro, promosso da Almed (Alta scuola in media, comunicazione e spettacolo), intervengono fra Francesco Ielpo (progetto Centenari francescani in Lombardia), Carla Bino (direttrice *Master eventainment*), Paolo Dalla Sega (direttore artistico Comitato nazionale Greccio 2023); modera Angela Cal-

vini, giornalista di *Avvenire*. L'evento rientra nelle iniziative per i centenari francescani, promossi, tra gli altri, da Fondazione Terra Santa.

Lo spettacolo di Giovanni Scifoni *Fra. San Francesco, la superstar del Medioevo*, orchestrato con laudi medievali e strumenti antichi, percorre la vita del Poverello di Assisi e il suo sforzo ossessivo di raccontare il mistero di Dio in ogni forma, fino al logoramento fisico che lo porterà alla morte. Dalla predica ai porci fino alla composizione del cantico delle creature, il primo componimento lirico in volgare italiano della storia, san Francesco canta la bellezza di frate sole dal buio della sua cella, cieco e devastato dalla malattia. Per info sullo spettacolo e prenotazioni online: www.teatrocarcano.com.



Giovanni Scifoni

Parliamone con un film

di Gabriele Lingiardi

Regia di Taika Waititi. Con Michael Fassbender, Oscar Kightley, David Fane... Titolo originale: *Next Goal Wins*. Genere: commedia. Usa (2023). Distribuito da Walt Disney.

Chi non potrà mai vincere, perché non ha le capacità, può trionfare lo stesso a modo suo. Deve però smettere di sognare di elevarsi sopra gli altri per vendetta e invece imparare a perdere da campione: insieme ai compagni, con gioia, orgoglio e divertimento. È questo l'assunto sovversivo alla base di *Chi segna vince*. Il regista Taika Waititi è un esperto nel prendere i canoni dei generi e ribaltarli. Ha adattato *Thor*, il duro dio norreno e supereroe Marvel, rendendolo fragilissimo. Ha raccontato l'inesauribile e attualissimo orrore della Shoah nel suo miglior film, *Jojo Rabbit*, dal punto di vista di un bambino indottrinato dalla gioventù nazista. Qui prende il più classico dei film sportivi e lo trasforma in un elogio degli ultimi.

«Chi segna vince»: l'importante nello sport è saper perdere da campioni

La storia è vera, ma *Chi segna vince* fa di tutto per non farla sembrare tale, punteggiando il suo andamento con umorismo (non per tutti) e personaggi caricaturali. L'irascibile allenatore Thomas Rongen (Michael Fassbender) è stato «esiliato» ad allenare la nazionale di calcio delle Samoa americane. La squadra è reduce da una delle più grandi umiliazioni nella storia dello sport: la sconfitta per 31 a 0 contro l'Australia. Il suo compito, nel film e nella realtà, è rimettere ordine e provare a ottenere un risultato minimo. Non una vittoria, bensì un gol. Quello che non sono mai riusciti a fare.

Il film sembra appartenere agli anni '90 per lo sguardo leggero, solare, divertito con cui guarda lo sport. L'atmosfera è simile a *Quattro sottozero*, ormai un classico del cinema per famiglie. Vedendo lo stato delle



attività agonistiche in Italia, e in tutto il mondo, assimilare un messaggio semplice come quello di *Chi segna vince* diventa quasi un obbligo per chi si occupa di calcio. Quello vero, si intende, non lo show portato avanti da interessi economici, bensì quello che si svolge nei campetti e nelle strade. Una partita, ci dice il film, può essere un momento fondamentale per un Paese intero. Il tifo, quello bello, l'impegno e la dedizione, possono cambiare le persone facendo capire che nella vita non esistono perdenti. Tutti siamo giocatori e la nostra performance non sarà valutata per quanti gol abbiamo fatto, ma da quanto di noi abbiamo messo in ogni calcio. Temi: sport, calcio, squadra, sconfitta, semplicità, orgoglio, tifo, amicizia, lavoro in team, crescita personale.

A SEGRATE

Coscienza nell'era digitale



Paolo Gila

Le parrocchie di Segrate (Milano) propongono il nuovo ciclo di incontri «Credere? Parliamone», che quest'anno sarà dedicato al tema della coscienza nell'era digitale. Il primo appuntamento è per lunedì 22 gennaio, quando Paolo Gila, giornalista Rai (autore di testi economici e tecnologici) parlerà di «La sfida dell'intelligenza artificiale: quali valori la guideranno?». Lunedì 19 febbraio, invece, Livia Pomodoro, già Presidente del Tribunale per i minorenni di Milano, terrà un incontro su «Sentimenti e coscienza: conflitto o alleanza? Vivere le relazioni oltre le emozioni». Il ciclo proseguirà giovedì 14 marzo con don Manuel Belli, vicario parrocchiale e docente al Seminario di Bergamo, presente su YouTube e Instagram: «Creare il consenso: testimonianza di un influencer». Giovedì 18 aprile, infine, mons. Franco Agnesi, vicario generale dell'Arcidiocesi di Milano, terrà una testimonianza su «Educare la coscienza oggi: attualità del cardinale Carlo Maria Martini». Tutti gli incontri avranno luogo presso il salone della parrocchia Dio Padre (Strada di Spina, 3) a Milano Due, Segrate, con inizio alle ore 21. Ingresso libero.



Il tradizionale falò di sant'Antonio Abate a Varese, davanti alla chiesa della Motta, preparato dai «Monelli»

Varese. La chiesa di Sant'Antonio Abate alla Motta. Secoli di storia, arte e fede attorno al tradizionale falò

DI LUCA FRIGERIO

Chi scrive ricorda ancora l'emozione di quella salita sui ponteggi, anche se ormai sono passati quindici anni. La chiesa di Sant'Antonio Abate alla Motta, nel cuore di Varese, era finalmente oggetto di una vasta campagna di restauri e sotto le abili mani delle restauratrici, centimetro dopo centimetro, sulle pareti e sulle volte si svelavano volti e colori, aureole e ali, coperti e nascosti dalla fuligine del tempo, tanto da non essere più distinguibili dalle panche dei fedeli. Fu una riscoperta emozionante: per tutti, ma per i varesini stessi in primo luogo. La restituzione di un patrimonio fondante per la locale comunità, religiosa e civile. E tuttavia qualcosa restava ancora da fare, per valorizzare un luogo di fede e un monumento storico come Sant'Antonio alla Motta. La chiesa, nonostante la sua importanza, mancava di uno studio approfondito per la parte artistica. Ebbene, quello studio ora è stato realizzato, grazie a un gruppo di lavoro dell'Università dell'Insubria (coordinato da Andrea Spiriti, con i contributi di Beatrice Bolandri, Laura Facchin e Massimiliano Ferrario), pubblicato dalla sezione di Varese di Italia nostra in un volume di pregevole fattura, anche dal punto di vista fotografico (*nella foto accanto*), presentato proprio nella serata di ieri. Un libro, del resto, che si affianca a quello dedicato nel 2022 all'antico battistero di Varese, sempre a cura del professor Spiriti e sempre per iniziativa di Italia nostra, i cui volontari, con encomiabile impegno, si sono prodigati per garantirne l'apertura settimanale. E la stessa cosa è allo studio proprio per la chiesa di Sant'Antonio Abate alla Motta, in accordo con la parrocchia cittadina di San Vittore (per informazioni: italianostravarese.org, www.basvit.it). Anche il luogo dove sorge la chiesa di Sant'Antonio Abate, del resto, è denso di venerabili memorie per

Varese. Il toponimo stesso della «Motta», che indica quest'area a sud della basilica di San Vittore, ne evoca forse il caratteristico rilievo collinare, ma anche quella lega dei feudatari minori che nell'XI secolo si riunirono contro il potente arcivescovo Ariberto da Intimiano. Un'epoca che vide concentrarsi in questa zona due funzioni: quella giudiziale, con l'insediarsi del tribunale del Seprio, e quella mercatale, punto di riferimento di tutto il contado per la compravendita del bestiame. Non stupisce, dunque, la presenza proprio qui di una chiesa dedicata a sant'Antonio Abate, considerato il protettore degli animali domestici (a livello popolare, infatti, il santo eremita della Tebaide era immancabilmente associato al «porcello»), e quindi patrono per tutte quelle attività legate al mondo agricolo e rurale. Il primo oratorio potrebbe risalire alla fine del XIII secolo, in concomitanza con il rilancio del culto antoniano, dopo la traslazione dei suoi resti a Vienne (nella Francia meridionale) e la fondazione

dell'ordine ospedaliero che, occupandosi soprattutto di curare il terribile *herpes zoster* (simbologgiato anche nel «fuoco» che sempre accompagna l'abate Antonio), si diffuse rapidamente in tutta Europa. La chiesa d'origine medievale era affidata alla cura di una confraternita e fu visitata anche da san Carlo. E proprio pochi anni dopo la morte del Borromeo si decise il suo rifacimento, affidando il progetto a uno dei più stimati architetti dell'epoca, il varesino Giuseppe Bernasconi detto il Mancino, che internamente impostò l'edificio su un'aula ottagonale, mentre all'esterno ideò una rigorosa facciata dai colti riferimenti classici e manieristici. Un secolo e mezzo più tardi, attorno al 1750, il pittore Giuseppe Baroffio si ingegnò a «trasfigurare» le pareti con esuberanti decorazioni e accattivanti *trompe l'oeil*, armonizzando uno spazio, architettonicamente, non certo omogeneo. Mentre il suo collega Gian Battista Ronchelli si occupò di stendere sulle volte una cascata di lussureggianti cromie in un'apoteosi di martiri e di santi (a cominciare dal titolare Antonio), dando sfogo a quei «furori» bolognesi e a quel classicismo romano in cui fu educato, ma senza dimenticare quella vena coloristica lombarda da cui proveniva. Il tutto completato dalle statue in terracotta di quattro santi eremiti (Ilarione, Macario, Onofrio e Paolo), modellate con felice vena da quel Francesco Silva che è anche autore di buona parte delle figure che popolano le vicine cappelle del Sacro Monte di Varese. La piazza della Motta, nella serata di martedì (vigilia della festa di sant'Antonio Abate), tornerà a illuminarsi del tradizionale falò, che scaccia così i timori, le gelate e l'oscurità dell'inverno morente. Mentre il 17 gennaio, dopo la solenne Messa delle 11, il prevo di Varese benedirà i pani, che poi saranno distribuiti ai fedeli, e gli animali qui convenuti: carità e attenzione per tutto il creato.



La Chiesa di Sant'Antonio Abate alla Motta di Varese

Mariapia Veladiano in Sant'Ambrogio: Maria, tempo di preoccupazione e dolore



Domani nuovo appuntamento del ciclo tra parole e musica sulle donne della Bibbia

Domani, lunedì 15 gennaio, alle ore 21, presso la basilica di Sant'Ambrogio a Milano si terrà il nuovo appuntamento del ciclo «Madonne», dedicato alle figure femminili della Bibbia, tra parole e musica. In questa serata è previsto l'intervento della scrittrice Mariapia Veladiano, dal titolo: «Maria. Si sa quanto è lungo il tempo della preoccupazione, appena meno lungo del tempo del dolore». Come per gli altri incontri, anche per questo ci sarà un accompagnamento musicale, questa volta a cura dell'ensemble «Laus centenus»: Annamaria Calciolari, soprano; Maurizio Piantelli, tiorba; Giorgio Merati, flauti. L'incontro è in presenza, a ingresso libero e gratuito, ma può essere seguito anche in diretta streaming cliccando su «Dirette» nella banda in alto dell'home page del sito www.basilicasantambrogio.it.

In libreria

Ritratti dei mille volti della paternità

Esiste un «manuale del perfetto papà»? Dove trovare un «modello di padre» a cui poter assomigliare? Nessuna storia raccontata nel libro *Padri* (In Dialogo, 136 pagine, 16 euro) risponde a queste domande. Anzi, ciascuno a suo modo, Maurizio, Michele, Basel, Gabriele e gli altri padri mostrano uno dei volti più interessanti della paternità dei nostri giorni. Un variopinto poliedro, con sfumature e sapori capaci di rispecchiare la bellezza e la fragilità, la complessità e il mistero di un ruolo antico e sempre nuovo, bi-

sogno di pazienza e tanto coraggio per affiancare le nuove generazioni nel loro cammino.

Proprio come mostra il papà di Gesù, Giuseppe, con le qualità che papa Francesco ha descritto nella lettera *Padri corde*: padre amato, tenero, obbediente, accogliente, creativo, lavoratore, che sta nella penombra della vita del figlio.

Durante il mese di gennaio, *Padri* e tanti altri titoli legati al tema della famiglia sono scontati del 20% sul sito internet www.itl-libri.com: un'opportunità davvero imperdibile.



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: Oggi alle 8 il Vangelo della domenica; alle 8.15 *La Chiesa nella città*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano. Lunedì 15 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; alle 9.15 preghiere del mattino (anche martedì, giovedì e venerdì); alle 12.30 *Metropolis* (anche da martedì a venerdì); Martedì 16 alle 18 *Pronto, Telenova?* (anche da lunedì a venerdì); alle 19.35 *La Chiesa nella città oggi* (anche da lunedì a venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa

ambrosiana. Mercoledì 17 alle 8.45 Udiencia generale di papa Francesco; alle 10 preghiere del mattino; alle 19.15 *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì); Giovedì 18 alle 18.30 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. Venerdì 19 alle 7.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); alle 21 Linea d'ombra. Sabato 20 alle 8.40 il Vangelo della domenica; alle 9.45 *La Chiesa nella città*. Domenica 21 alle 8 il Vangelo della domenica; alle 8.15 *La Chiesa nella città*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.

